

Ho ricevuto la tua a me gratissima lettera. Ciò che Ella mi dice delle cure
 da uia e delle investigazioni che pratica delle cose mie, onde trovar motivo
 di più e meglio convincersi, mi fa grandemente sperare che Ella sarà un
 giorno strumento e cooperatore della mia Missione. Non mi fa meraviglia
 che si dubiti di me. La fede è una grazia che proviene dal cielo, ed io che
 non posso negare di ciò che sono, non tutto intendo però di ciò che narro,
 né tutto comprendo ciò che dico. Ma toruo a ripetere la investigazione
 di lei o di ogniqualunque altro, quando è prudente ed utile, ottiene finalmente
 ciò che è e riceve il conferimento delle sue ricerche. Così spero sarà di lei
 e di ogni altro che opera con lei, e forse ancora di molti che non hanno
 la virtù del vedere, a cui ora la superbia ed i vizi offuscano la bella
 luce del loro intelletto. Infelici! li compatisco e li compiangio, perché

80

mentre non possono indispettirmi, che non venga creduto alle parole di un uomo
 peccatore, e meschino come lo sono io, ma con tutto ciò mi ricusolo un poco vol-
 gendo lo sguardo al futuro, e sono poi certissimo che il Signore benigno remunera-
 tore degli umili e dei fedeli, farà giudizio di coloro che avranno disprezzato
 le mie parole.

Si, io sono preparato alle contraddizioni, agli scherni, alle persecuzioni e tri-
 bolazioni come mi avvertiamo, e farò sempre la santissima volontà di Dio
 con massima rassegnazione, e immensamente mi conforta il pensiero che adesso
 più con ogni sforzo ai comandi ricevuti da Dio nella importanza di mia Missione.
 Ed Ella dice benissimo, allorché le opere buone sono travagliate, si viene chia-
 ramente a conoscere che esse sono di Dio. Avendo chiaramente appreso
 e conosciuto la sua umiltà, non arancherò (per dovuta conceienza) di metter
 a giorno di ciò che il Signore si compiacerà, ispirarmi o rivelarmi comunque
 e sempre volentieri risponderò alle domande che verrà indicandomi.
 Assolterò poi volentierissimo e con vera umiltà e deferenza tutti gli avvisi,
 consigli e ammonizioni che si compiacerà di darmi. Prosegue a racco-
 mandarmi fervorosamente a Dio nella santa Messa e nelle sue orazioni
 che ne ho estremamente bisogno, pure io debotamente farò per lei.
 Se va, come lei dice, in Sabina a fare una visita a S. Angelo della rupe
 santa, mi raccomandai parimenti a quella santa immagine. Possi miei
 più distinti saluti ai frati di S. Maria delle grazie. Io desidero di avere
 qualche lettera da P. Benedetto, da R. Giuseppe Morani, da S. Cesare
 di Scandriglia e dall' Arciprete di Monticelli, che essi mi diano una qualche
 relazione di S. Angelo e come la pia unione degli eremiti si porta secondo
 le regole del nostro Istituto. In molti o quasi in tutti si vede un raffred-
 damento; di ciò mi dispiace; ma desidero che un tempo verremo al fine
 in conoscere che io servo a Dio, ed allora si ravviverà la fede in loro, e
 così cammineranno indefessi per la strada (noniosa e dolorosa ed aspra)
 che gli ho additata, sicuri di giungere, allo scopo per l'acquisto della
 grazia dell'anima e della vita. Le spedisco sotto fascie come lei
 mi chiede, sei copie, tre delle profezie ai Monarchi di Europa e tre delle
 due lettere o visioni in seguito. Due delle dette copie le darò ad Angelo Serpenti
 ed altre due le porterà al P. Benedetto in Sabina. La prego di spedirmi
 la seconda lettera ai Prognani mettendola in busta dicendole a S. Antonio
 al sig. Avvocato Sassi. Fra pochi giorni spero ritornare in Monte Catone
 senza provvedimento delle accuse fattevi. Così mi si dice: poi non sono

80

siccome se debba procedere con dibattimento che io l'avrei molto a piacere
 ma vada come vuole, io sono sempre contento. Passo a salutarlo unitamente
 a tutti i suoi confratelli e in parte il P. Custode, le dica che preghi Gesù
 per me. Mi confermo

— Suo indeguissimo servo

Scansano 12 Ottobre 1871

D. Margareth

P. S. Sarà facile che entro il mese di Ottobre o al più lungo il Novembre
 gli capiterà a lui due distinti personaggi, che da me vi saranno indirizzati.
 Con essi potrà avere segrete conferenze, dalle quali ne potrà riportare vantag-
 gio alla scopo de' miei disegni. Intenda bene che tutto sarà vantaggioso a gloria
 di Dio e al desiderato trionfo della Chiesa.

Mio Bando Padre Giacchino

ho ricevuto la sua a me gratissima lettera. ciò che ella mi dice della cura che usa e delle investigazioni che pratica delle cose mie, onde trovar motivi di più e meglio convincersi, mi fa grandemente sperare che Ella sarà un giorno strumento e cooperatore della mia Missione. Non mi fa meraviglia che si dubiti di me. La fede è una grazia che proviene dal cielo, ed io che non posso regere di ciò che sono, non tutto intendo però di ciò che narro; né tutto comprendo ciò che dico. Ma torno a ripetere la investigazione di Lei o di ogni qualunque altro, quando è prudente ed umile, ottiene finalmente ciò che è e riceve il convincimento delle sue ricerche. Così spero sarà di Lei e di ogni altro che opera con Lei, e forse ancora di molti che non hanno la virtù del credere, a cui ora la superbia ed i visi offuscano la bella luce del loro intelletto. Infelici! li compatisco e li compiango, perché mentre non possono indispettirmi, che non venga creduto alle parole di un uomo peccatore, e meschino come lo sono io, ma con tutto ciò mi consolo un poco volgendo lo sguardo al futuro, e sono poi certissimo che il Signore benigno..... degli umili e dei fedeli, farà giudizio di coloro che avranno disprezzato le mie parole. Sì, io sono preparato alle contraddizioni, agli scherni, alle persecuzioni e tribolazioni come mi avverranno, e farò sempre la Santissima volontà di Dio con massima rassegnazione, e immensamente mi conforta il pensiero che adempio con ogni sforzo ai comandi ricevuti da Dio nella importanza di mia Missione. Ed ella dice benissimo, allorché le opere buone sono travagliate, si viene chiaramente a conoscere che esse sono di Dio. Avendo chiaramente a prova conosciuto la sua umiltà, non mancherò (per dovuta convenienza), di metterlo a giorno di ciò che il Signore si compiacerà ispirarmi o rivelarmi comunque, e sempre volentieri risponderò alle domande che verrà indicandomi. Ascolterò poi volentierissimo e con vera umiltà e deferenza tutti gli avvisi consigli e ammonimenti che si compiacerà di darmi. Proseguo a raccomandarmi fervorosamente a Dio nella Santa Messa e nelle sue orazioni che ho estremamente bisogno, pure io debilmente farò per Lei. Se va, come Lei dice, in Sabina a fare una visita a S. Angelo della rupe santa, mi raccomandi parimenti a quella santa immagine. Passi i miei più distinti saluti ai frati di S. Maria delle grazie. Io desidero di aver qualche lettera da P. Benedetto, da D. Giuseppe Milani, da D. Cesare di Scandriglia e dall'Arciprete di Monticelli, che essi mi diano una qualche relazione di S. Angelo e come la pia unione degli eremiti si porta secondo le regole del nostro Istituto. In molti o quasi in tutti vi vedo un raffreddamento; di ciò mi dispiace, ma desidero che un tempo verranno al chiaro in conoscere che io servo a Dio, ed allora si ravviverà la fede in loro, e così

cammineranno indefesi per la strada (conciosiacché dolorosa ed aspra) che gli ho additata, sicuri di giungere allo scopo per lo acquisto della grazia dell'anima e della vita. Le spedisco sotto fascia come lei mi chiede, sei copie, tre delle profezie ai monarchi di Europa e tre delle due lettere o visioni in sogno. Due delle dette copie le darà ad Angelo Serpetti ed altre due le porterà al P. Benedetto in Sabina. La prego di spedirmi la seconda lettera ai Romani mettendola in busta dirigendola a Scansano al Signor Avvocato Salvi. Fra pochi giorni spero ritornare in Monte Labaro senza procedimento delle accuse fattemi. Così mi si dice, noi non sono sicuro se debba procedere un dibattimento che io l'avrei molto a piacere non vada come vuole, io sono sempre contento. Passo a salutarlo unitamente a tutti i suoi confratelli e in parte al P. Custode, le dica che preghi Gesù per me. Mi confermo

Suo Indegnissimo Servo

D. Lazzaretti

Scansano 12 Ottobre 1871

P.S. Sarà facile che entro il mese di Ottobre o al più lungo il Novembre gli capitino a Lei due distinti personaggi, che da me vi vengono indirizzati. Con essi potrà avere segreti conferenze dalle quali ne potrà riportare vantaggio allo scopo dei miei disegni. Intenda bene che tutto sarà vantaggioso a gloria di Dio e al desiderato trionfo della Chiesa.